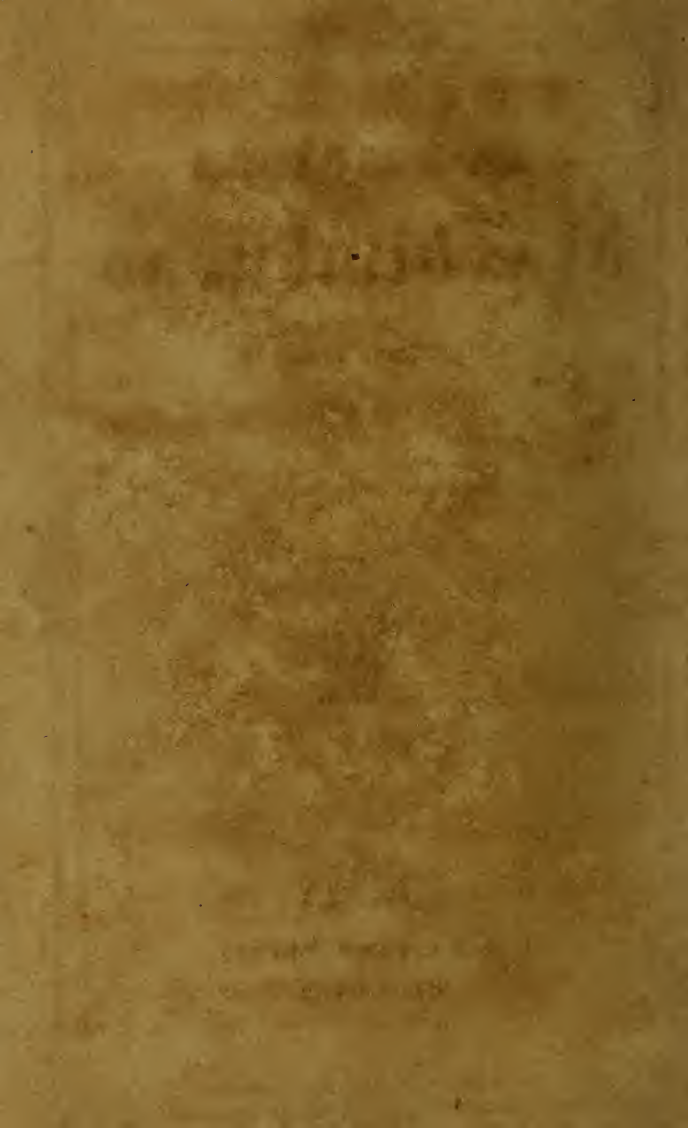
LA PRIG[...] di Edimburgo

MELODRAMMA SEMISERIO

IN TRE ATTI

Milano

PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.XXXVIII

LA PRIGIONE
DI EDIMBURGO

MELODRAMMA SEMISERIO

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

nell'I. R. Teatro alla Scala

L'AUTUNNO DEL 1838.

Milano

PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.XXXVIII

PERSONAGGI	ATTORI
DUCA D'ARGILE,	Sig. Polonini Eutimio.
GIORGIO, di lui figlio,	Sig. Conti Domenico.
FANNY, sorella di	Sig.ª Sacchi Maria.
IDA	Sig.ª Tadolini Eugenia.
TOM, Contrabbandiere,	Sig. Scalese Raffaele.
GIOVANNA,	Sig.ª Schoberlecner Sofia.
PATRIZIO,	Sig. Benciolini Antonio.

CORO

di Soldati, di Contadini, di Nobili
e Contrabbandieri.

La Scena è presso Edimburgo.

La Poesia è del sig. Gaetano Rossi.
La Musica del sig. Federico Ricci.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione
dei signori
Cavallotti Baldassare e Menozzi Domenico.

BALLERINI

Compositore de' Balli

Sig. Cortesi Antonio

Primi Ballerini danzanti francesi (posti in ordine alfabetico)

Signori: Albert A. - Brettin Luigi - Signore Cerrito Fanny - Groll Luigia
S. Romain Angelica

Primi Ballerini italiani

Signori Toncini Domenico - Caldi Fedele - Signora Devecchi Carolina
allieva Emerita dell' I. R. Accademia di Ballo

Primi Ballerini per le parti

Signori: Ronzani Domenico - Mengoli Luigi - Bocci Giuseppe
Goldoni Giovanni - Pratesi Gaspare - Trigambi Pietro - Pagliaini Leopoldo
Casati Tomaso - Fietta Pietro - Villa Francesco

Prime Ballerine per le parti

Signore: Pallerini Antonia - Ronzani Cristina
Aman Luigia - Cherier Adelaide

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Signori: Marchisio Carlo - Baranzoni Giovanni - Della-Croce Carlo
Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Vago Carlo - Razzani Francesco
Rumolo Antonio - Viganoni Solone - Gramegna Gio. Battista
Pincetti Bartolomeo - Croci Gaetano - Bertucci Elia - Viganò Davide
Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe - Boresi Fioravanti
Quattri Aurelio - Oliva Carlo

Prime Ballerine di mezzo Carattere

Signore: Carcano Gaetana - Opizzi Rosa - Novelleau Luigia
Braghieri Rosalbina - Braschi Eugenia - Caccianiga Rachele-Pratesi Luigia
Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Tamagnini Giovanna
Bussola Antonia - Visconti Giovanna - Monti Luigia - Angiolini Silvia
Bellini-Casati Luigia - Viganoni Luigia - Molina Rosalia - Viganò Giulia
Fabbri Flora - Bernasconi Carolina.

I. R. Scuola di Ballo

Maestri di Perfezionamento

Sig. Blasis Carlo. Sig.[a] Blasis Ramacini Annunciata.

Maestro di ballo, Signor Villeneuve Carlo

Maestro di mimica, Signor Bocci Giuseppe

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Bertuzzi Matilde - Domenichettis Augusta - Marzagora Luigia
Angiolini Tamira - De Vecchi Michelina - Granzini Carolina
Bussola Maria Luigia - Cottica Marianna - Pirovano Adelaide
Rizzi Virginia - Gonzaga Savina - Catena Adelaide - Banderali Regina
Vegetti Rachele - Wauthier Margherita - Galavresi Savina
Romagnoli Caterina - Monti Emilia - Fuoco Maria Angela - Bertani Ester
Bertuzzi Amalia - Donzelli Giulia - Colla Rosa - Thery Celeste
Citerio Antonia - Marta Paride - Neri Angela - Cataneo Carolina

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo

Signori: Borri Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico
Lacinio Angelo - Croci Giuseppe - Mazza Leone - Vismara Cesare
Adami Lorenzo - Croci Ferdinando - Pezzi Luigi - Ventura Pietro
Sartorio Enea - Lacinio Augusto.

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.

Maestro al Cembalo
Sig. Panizza Giacomo
Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza
Bajetti Giovanni.

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra
Sig. Cavallini Eugenio.
Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori Cavinati Giovanni = Migliavacca Alessandro
Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori Buccinelli Giacomo = Rossi Giuseppe.
Primo Violino per i Balli
Sig. De Bayllou Giuseppe.
Altro primo Violino in sostituzione al sig. De Bayllou
Sig. Montanari Gaetano.
Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.
Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. Gallinotti Giacomo.
Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. Luigi Rossi.
Prime Viole.
Signori Maino Carlo = Tassistro Pietro.
Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori Cavallini Ernesto = Corrado Felice.
Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori Yvon Carlo = Daelli Giovanni.
Primi Flauti

per l'Opera	*pel Ballo*
Sig. Raboni Giuseppe.	Sig. Marcora Filippo.

Primo Fagotto
Sig. Cantù Antonio.

Primo Corno da caccia	Altro primo Corno
Sig. Martini Evergete.	Sig. Gelmi Cipriano

Prima Tromba
Sig. Antonio Machàn.
Arpa
Sig. Reichlin Giuseppe.

Istruttore dei Cori	Direttore dei Cori
Sig. Cattaneo Antonio.	Sig. Granatelli Giulio Cesare.

Suggeritore

Sig. Giuseppe Grolli.

Vestiarista Proprietario

Sig. Pietro Rovaglia e Comp.

Direttore della Sartoria

Sig. Colombo Giacomo.

Capi Sarti

da uomo	*da donna*
Sig. Felisi Antonio.	Sig. Paolo Veronesi.

Berrettonaro

Signori Zamperoni Francesco e figlio.

Fiorista e Piumista

Signora Giuseppa Robba.

Esecutori degli attrezzi

Signori Padre e Figlio Rognini.

Macchinista

Sig. Giuseppe Spinelli.

Parrucchieri

Signori Bonacina Innocente = Venegoni Eugenio.

Appaltatore dell'Illuminazione

Sig. Giovanni Garignani.

Atto I.

SCENA PRIMA

In fondo da un lato si vede il mare, dall'altro una collina praticabile, sulla quale si trova un casinetto a guisa di padiglione. Sul davanti varie abitazioni campestri.

CORO DI CONTADINI, *arrivando dalla collina, indi* FANNY.

CORO Allegro, o mietitor!
Il tuo lavor finì. -
Doman di festa è il dì - ...
Sacro all' amor. -
Allegro, o mietitor!...
Sotto il cocente sol
Il tuo sudor bagnò
Le spiche e il suol...
Il tuo vigor fiaccò -
Ma un guardo ai figli ... a te...
Un sorrisin ... così!!..
M' invigorì.
E il Ciel di tanti cor'
I voti benedì!
Allegro, o mietitor:
Doman di festa è il dì
Sacro all' amor.

FAN. (*dalla sua casa*) Qua ... amici miei!

FAN. Fanny!

CORO E del doman più bella
La festa diverrà, -
L'amata mia sorella,
Ida v' assisterà.

CORO Ida! D'ognun sospiro,
Ida, del borgo onore...

FAN. Al sen del genitore
Tornò dalla città.

CORO Beato ei ne sarà.

FAN. Intanto dei lavor'
Prendete la mercè:
E.... d'Ida per amor
Una ghinea qui c'è. (mostrandola)

CORO Evviva, all'Ida... onor!
All'Ida nostro amor.
(Si ritirano con Fanny)

SCENA II.

IDA *sulla porta del casinetto, chiude, ed intascando la chiave, scende lentamente.*

IDA Pegno adorato di un ardente amore,
Tu sol conforto sei al mio dolore.
Se fosse a me vicino il caro bene
Appien sarei felice...
Ma quel crudele a me non riede; e intanto
Mi struggo in duolo e in pianto.
De' felici miei prim' anni,
Bel soggiorno, io torno a te...
Ma tremante... tra gli affanni...
Col rossore innoltro il piè.
Nel mistero è là riposta (volgendosi al casinetto)
Ogni gioja del mio cor. -
Quante lagrime ti costa,
Sconsigliata, un cieco amor!

CORO *) Viva all'Ida!... Eccola!... Amica!...
Ida bella!... *) (uscendo)

FAN. Suora amata!
CORO DI DONNE Un abbraccio!...
CORO DI UOMINI Ben tornata!...
IDA (Dio! che pena!...) (mal contenendosi)
TUTTI Or con noi stai
Ci godremo... danzeremo...
IDA Io... Sì... Voi... (Ah!)
FANNY E CORO (osservandola) Ma cos'hai?
Gemi!.... Tremi!
IDA (sforzandosi) Io?.. Rido. -
TUTTI E piangi?...
Ma perchè?...
IDA (affannosa) Ah!...
TUTTI Ti volti in là!
IDA Vecchio, infermo il padre amato, (con pena)
Pianger.... ei - tremar mi fa.
FAN. E CORO Nel tuo seno il padre amato
Consolato or sanerà.
Te con noi benedirà!....
IDA Ah! rinasce nel mio petto
La speranza al vostro accento,
Dolce raggio di contento
Serenando il cor mi va.
(Se me il padre benedice!
Se il mio ben qui tornerà!...)
Ida ancor sarà felice...
Qui di gioje un ciel godrà.
FAN. E CORO Spera sì - sarai felice,
Di tue gioje ognun godrà. -
CORO A diman.
FAN. Sì - a dimani. - In compagnia
Passeremo un bel giorno in allegria. -
(Il Coro si disperde.)

SCENA III.

IDA, *e* FANNY.

IDA S'ei pur ci fosse! e là intanto!... più tardi
Vi tornerò... Ma... Dio!... (verso il casino)

FAN. Che c' è?... che guardi
Con tal premura ... là ?...
IDA (simulando) Là !... tu sai
Ch'io predilessi quel casin - nè mai
Così caro mi fu ... (con espressione)
FAN. Ma perchè tanto
Sei dunque triste ancora ?...
E forse più d'allora che veggendo
Tua salute ogni giorno più alterarsi,
T' inviò nostro padre in Edimburgo
A divagarti... sono già sei mesi !...
IDA (cupa) Sei mesi... eterni ! - oh sì.
FAN. Ma prima assai
Io ti vedea cangiata - e rimarcai,
Al ritorno da quelle solitarie
Tue lunghe passeggiate, o là nel bosco,
O in riva al mar, che avevi pianto.
IDA (con emozione) Oh Dio !...
Cara Fanny !...
FAN. Forse, che ?... parla.
IDA (indecisa) Ah !... ch'io ...
FAN. Ebben !...
IDA (volgendosi) Ma... Zitto - Alcuno là... (verso la casa)
FAN. Si desta
Nostro padre - Io vi corro.
IDA No, no. - Resta. -
D' unsì caro dovere...
Cui mancai tanto, or lascia a me il piacere.
(entra nella casa)
FAN. Mi fa ben compassione ! Non vorrei !...
Ma temo che il suo male sia nel cuore,
E se mai !... Qual romore !... Ah! la Giovanna !
Da un anno l' infelice
Ha perso la ragione - e se ne dice
Causa amore.
CORO DI DENTRO La pazza !..
FAN. Povera figlia.

SCENA IV.

Uomini, Donne, poi Giovanna *e* Fanny.

Coro — Largo!... fate piazza!...

(Giov. comparisce, astratta, lentamente, sorridendo - si ferma, avanza, ed in tutta la sua azione e nella di lei fisonomia si scorge l'alienazione mentale. - Il Coro sta a gruppi osservandola).

Gio. (immaginandosi di avere un bambino)

Oh, come è vago, amabile,
Somiglia al mio diletto,
Come sentìa baciandolo
Balzarmi in petto - il cor!...
Io gli sarò compagna:
Mia calma ei nel dolor. -
Per lui sulla montagna,
Cogliendo andrò bei fior'. -
È quando ei piangerà
Canzon gli canterò.
Ei mi sorriderà,
Sul sen me 'l poserò...
Ed ei vi dormirà
Qual è dipinto amor...

Coro e Fan. Ora è in un bel momento:
Ha un lampo di contento, -
Poi la vedremo piangere...
Poi tosto ballerà. (Giovanna si concentra, smania, sospira, prega, s' atterrisce, poi va calmandosi come consolata da alcuno)

Coro — Ecco... ora tace... s'agita...
Geme - Perchè?... Chi sa?...
(verso Giov. scuotendola — O Giovanna!

Gio. — Allegri!... È morta.

Coro — E chi?

Gio. — Ei verrà - l' aspetto -

Coro — (Un altra?) E chi?...

Gio. — Là il mio diletto.
Ei fra poco sbarcherà.

Ed allora... (lieta)

CORO (secondandola) Feste !...

GIO. Oh sì !...

CORO Balleremo.

GIO. (accennando Danz.) Con voi tutti...

Poi le nozze !... *) Dio !... qui !... qui !...

*) (fuori di se toccandosi la testa ed il cuore, calmandosi poi, e con passione)

Chi di voi conosce amore...
E le gioje ne provò,
Poi nel barbaro dolore
D' abbandono si trovò,
Ah ! comprenda a quel momento
Qual contento - io sentirò -
Lo vedrete, e mi direte
Se il più bello amor formò.

CORO Io con te piacer ne sento
A tue nozze ballerò.
(A lei render possa amore
La ragion che le involò.)

CORO Buona notte !... (a Gio.)

GIO. Buonissima. - L' aspetto
Là, nel bosco.

CORO Ti guarda dal folletto.
Dalle streghe. - (il Coro si ritira)

SCENA V.

GIOVANNA *e* FANNY.

GIO. Oh ! ella è morta... sì la streg
Che si dicea... mia madre.

FAN. (E si diceva
La gran cattiva donna !) È sola adesso !

GIO. Oh !... sola ? - io sto con esso. -
L' immagine di Giorgio è sempre meco.

FAN. Ma qual è questo Giorgio, che ha influito
Tanto su vostra sorte !...

GIO. È un gran segreto !...

Grande!... e sta qui riposto. (toccandosi il cuore)
Nella nostra capanna era nascosto.
Lo vedea... mi piaceva... e poi! ch'è nato?
Ah!... Una notte... gli arcieri... è minacciato...
M'abbraccia,... e sfugge lor co' nostri amici
Contrabbandieri... e via sul mar. - D'allora
Addio tutto per me; - la mia ragione,
Il mio cor... tutta l'esistenza mia!
Io piango... rido... canto...
Vorrei morir... ma intanto
Amo la vita - ed avvi in tutto questo
E del male e del ben. - Non si capisce -
Ma se un giorno amerete,
Fanny, lo capirete. - Un bacio. - Addio - (parte)

FAN. Addio: Di lei pietà senti buon Dio! (entra in casa)

SCENA VI.

GIOVANNA *ritornando.*

GIO. Ma, dove andava io dunque?...
Più non me ne ricordo - Ah! sì, sì. - Adesso:
Quel bel bambino! egli m'attende - ei piange.
Certo l'abbandonai...
Non so più per quant'oro. - Ma chi mai
Nella nostra capanna l'ha portato!...
E perchè tutto solo l'ho trovato
Su delle foglie secche...
Presso mia madre... morta?.. Poverino!
Avrà fame, oh, sì, sì. - La mia capretta
A pascolar già fuori
È là in alto. - Corriamo - *) Oh quanti fiori!
*) (avvicinandosi per la collina scorge i rosai attorno il casino, e si ferma)

Per lui sulla montagna
Cercar volea dei fior'!.!.
Con queste fresche rose
Parrà più bello ancor.
Sul sen me 'l poserò... (si arresta, con vivo moto di sorpresa, e mette l'orecchio alla porta del casino)

Ma... quali grida!... Oh Dio!...
Egli... sì. - Apriamo - È chiuso. - Entrar vogl'io.
(cerca aprir la porta che resiste; allora ella sforza l'imposta della bassa finestra e sale nel casino.)

SCENA VII.

Tom, *approdando in un battello.*

Tom. Sulla poppa del mio brich
Buoni zigari fumando,
Fra i bicchier' facendo tich.
Col mio rhum di contrabbando...
Là fra i dadi, i scherzi, i canti...
Co' miei bravi intorno a me...
Vita allegra vo passando,
Là mi credo d'esser Re. (Si vede Giovanna sortire dalla finestra del casino, richiudere la gelosia, e fuggire rapidamente per la montagna portando qualche cosa sotto al suo mantello.)
Bello, il figlio di mia madre
Nacque sopra una galera,
E per latte il suo buon padre
Non gli dava che Madera.
Mia carriera ho seguitato,
Sopra l'acqua vissi ognor...
Ma una gocciola ingojato
Non ho d'acqua mai finor.
Sulla poppa del mio brich...
Presto è notte - e l'amico non si vede. -
Ah! - Maledetti amori! Non i miei
Che nascon, passan, volan come i venti. -
Ma quei gran sentimenti!...
E un corsaro d'amore, come lui,
Lasciarsi prender!... Ma! - è così, - cerchiamo
Se in quella Fattoria vender possiamo
Un baril di ginepro. (volgendosi)

SCENA VIII.

GIORGIO *agitatissimo*, e TOM.

GIOR. Tom!
TOM. Oh! Alfine!...
Da un giorno t' aspettiamo. - A bordo -
GIOR Un' ora,
E poi son teco -
TOM. Ancora?
Ma...
GIOR.(deciso) È necessario -
TOM.(scherzoso) Forse la tua bella ?...
GIOR.Zitto! e là in alto fa la sentinella,
Nascosto fra quegli alberi.
TOM.(sorpreso) Che dici ?..
Forse che i nostri amici
Delle dogane!...
GIOR. Vidi genti d' armi
Al villaggio vicino.
TOM. Al largo,.. e tosto. - Sai
In quale... alto, pericolo tu stai!....
GIOR.(cupo) Sì... fazioso... proscritto... condannato....
TOM. E stai qui... Ma, se mai, per accidente
T' incontra quella povera ragazza
Ch' hai fatto per amor diventar pazza!
GIOR.(vivamente) Per pietà! pochi istanti. - Tu non senti
Quello ch'io soffro. -
TOM. Ma...
GIOR. Vanne - se vedi
I Costabili, riedi. -
TOM. E salperemo?
GIOR.Si salperemo allora. (smanioso)
TOM.Ah! maledetti amori!... Un quarto d' ora! -
(parte verso la collina)

SCENA IX.

GIORGIO, *poi* IDA.

GIOR. Ch'ella sia qui?.. La trovo alfin! - Oh Cielo!..
(verso la porta della fattoria)
Come batte il mio core!.. Avvampo... gelo. -
Decide un tal momento
Di tutta la mia sorte -
O in braccio a lei contento...
O vo a cercar la morte -
È l'unica speranza
Per cui respiro ancor - Entriam *) Chi avanza!
*) (avviandosi verso la porta che s'apre ei si ferma in disparte).
IDA (uscendo con precauzione)
La luce già s'oscura -
Posso tornar secura
Là, presso il mio tesor - (avanza)
GIOR. (con gioja riconoscendola) È d'essa...
IDA (fermandosi al veder Giorgio) Oh Dio!...
Parmi...
GIOR. Ida!
IDA (con trasporto) Giorgio! è ver!.. Tu!...
GIOR. (s'abbracciano) Sì - son io
Nelle mie braccia
IDA Io ti rivedo,
GIOR. O mio bell'angelo!
IDA Mio solo amor!
a 2 Appena il credo...
Par sogno ancor!
Celeste incanto!
Dolce momento!
Ah di contento
No, non si muor.
IDA E meco ognora!...
GIOR. Da te indiviso...
a 2 Un solo affetto...
Un sol desio...

Contro del mio
Stretto il tuo cor!
Sarà un eliso
Di gioie e amor.
Non v' è... non v'è un istante
Più dolce a un core amante,
Io son d' amor nel Cielo
Mi$^{o}_{a}$ car$^{o}_{a}$ in braccio a te.
Ah mai così bell' estasi
Non cessi mai per me.

IDA Tornasti alfin! - Sei mesi già! - (con passione)

GIOR. Perdono. -
Fu involontario... amaro l' abbandono. -
Corsi i mar', ai capricci vincolato
Di que' contrabbandieri che salvato
M' avean dalla prigion. - Jeri sbarcai,
Tosto di te cercai - Seppi che stavi
Presso una tua parente in Edimburgo.
Io vi corsi; ma tu n' eri partita
Da dieci dì; pensa qual io restai!...
Le smanie mie! -

IDA Sì. - Dieci dì passai
Nelle montagne... presso quella donna,
Di cui tu mi parlasti,
Che te ascoso già tenne in sua capanna...

GIOR. La madre di Giovanna! - (con disprezzo)
Colei! - Tu là?

IDA Nel misero mio stato
Mi sovvenni di lei. -

GIOR. Ma... che?..

IDA Forzata
A lasciar Edimburgo dal rossore...

GIOR. Dal rossor!...

IDA Deh!.. Pietà - Non più mistero
Del nostro amor... di nostro nodo...

GIOR. E come! -

IDA Vien meco al piè del mio buon padre.. il nome
Palesa omai del tuo. Sì - è forza omai

Di parlar... scoprir tutto - l' onor mio...
Il tuo... sì... quello del tuo figlio !...

GIOR. Oh Dio !...

IDA Sì - Giorgio. Allor che mi lasciasti, in seno
Portava già...

GIOR. Mio figlio! - ov' è?...

IDA. Qui.

GIOR. Andiamo...

IDA Là... Adesso più non temo... se scoperta
Fossi pur...

GIOR. (l' abbraccia) Ida!... Figlio!... (s' avviano)

SCENA X.

TOM., *ansio, e incontrando* GIORGIO *e* IDA.

TOM All' erta!... All' erta!...
Ah! Ah! Ah? Bel contrabbando;
Mi consolo - è quella! è bella. (scherzoso

GIO. Fine a'scherzi - qual novella! osservando Ida)

TOM Questa è brutta.

GIOR. Parla.

IDA (turbandosi) Ohimè...

GIOR. (a Ida) Non temer -

IDA Temo per te -

TOM (scherzoso) E per me!...

GIO. (con impeto) Ma di... cos' è -

TOM Steso a terra, là sul piano
Spingea l' occhio ben lontano -
Un picchetto s' avanzava
Ed appena io respirava...
Mi strisciava qual serpente
Pian pianin per iscappar.
Quando arriva a pien galoppo
Un corrier che reca avviso
Dell' arrivo all' improvviso
A Edimburgo d' un Lord tale!...
Duca... Diavol... Generale...
Comandante a pien potere...
Che può fare a suo piacere

Chi ha un tantin di mal odore
Arrestare, ed appiccar. -
Questo è quel che mi sta a cuore...
Sicchè, presto, a gambe al mar.

GIOR. (con premura) E il suo nome!..

TOM. Che so io!...

GIOR. Duca... Argil...
Argil! (Gran Dio!)
Ida mia....

IDA Che vuoi?...

GIOR. Mi segui.

TOM. Sul mar ella!...

IDA E come!, e il figlio!...

TOM. Anche un figlio!...

IDA Ah! va: te salva.

GIOR. E tu!...

IDA Pensa al tuo periglio,
A me il Cielo penserà.

GIOR. Ah!.. per me non v' è pietà.

TOM. Ah via! presto sono qua.

IDA	*a* 3. GIORGIO
Così doverti perdere	Così doverti perdere
Appena ti trovai!	Appena ti trovai.
Ah!.. chi sa quando, misera,	Oh! ti conforta, o misera...
A me più tornerai?..	Me presto rivedrai.
Pensa a me sempre..al figlio..	Vivo per te... pel figlio,
Mi torna ad abbracciar.	Mi torna ad abbracciar -
Addio - sì vanne... salvati	Addio-Sì andiam, salviamoci
Ah nacqui per penar.	Ah! nacqui per penar. -

(entra nella sua casa)

TOM. Non c' è più tempo a perdere
Pensiamo a escir di guai -
S' avanzan... là... vedeteli...
Di smorfie basta omai.
Restate voi col figlio
Ch' ei fugga per tornar.
A bordo... andiam, salviamoci,
M' han fatto ben sudar. (Giorgio, e Tom vanno sul battello e partono)

SCENA XI.

Soldati *che arrivano dalla collina, e si avanzano. Da vari siti escono Villani e Villane, poi* Patrizio *con altri soldati, infine* Ida *e* Fanny *dalla loro casa.*

Coro di Sol. Fra le tenebre... A quest'ora
Dove mai volgiamo il piè?
(con mistero) Altra colpa che s'ignora!...
E il colpevole qual' è?
Chi lo sa?... Dove sarà?...
N' ho la gran curiosità.
Ah! - Là forse... in riva al mar
Contro quei Contrabbandier!...
O nel bosco a sterminar
Que' feroci masnadier!
Oh!... ci vado con piacer;
Foco addosso a que' birbanti!...
Sciabolarli quei briganti!...
Per color non v' è pietà,
E a noi premio e onor sarà.

Coro di Donne Qual rumore - ed in quest'ora
Qua soldati! - che sarà?
Provo un certo batticore...
A finire come andrà?...

Pat. Alto or qui. (va a battere alla porta della Fattoria)

Tutto il Coro (sorpresi) Là!... Ma come! La casa
Del buon Anders!...

Fan. (aprendo, e colpita) E chi?... Giusto cielo!

Ida (sulla porta) L'Alderman!... I soldati!...

Fan. (a Pat.) Signore...
Chi cercate... a tal' ora...

Pat. Ida.

Ida (Io gelo!)

Fan. e Coro Ida!...

Pat. Sì - Qual è l'Ida!...

Ida Oh mio core!
Io.

Pat. V'arresto per nome del re

IDA Dio!
FAN. IDA e CORO Ma è ver?... Ma almen dite... perchè?
PAT. Vi colpisce un'accusa tremenda. (verso Ida)
Voi, non foste all'onore fedele.
IDA Ah!
PAT. Voi siete una madre crudele.
CORO Madre!..
IDA. Oh angoscia!
FAN. e CORO DI DONNE È una rea falsità.
PAT. } Ida tace
FAN. } E tu taci
CORO } Esser vero potrà!
IDA } È fatal verità.
PAT. E a celare la colpa d'amore.
Ella aggiunse misfatto più nero.
Al suo figlio... bambin... nel mistero
Morte diè... madre senza pietà.
FAN. e CORO (con raccapriccio) Ah!...
IDA (riavendosi) Qual orror!
FAN. e CORO E fia ver?
IDA Non è vero.
(vivamente e correndo al casino)
Il mio figlio... il vedrete... egli è là.
FAN. e DONNE Salva tu, giusto ciel, l'infelice...
Incapace di tanta empietà!
PAT. e UOMINI Ed il vecchio suo padre infelice
Ultim'ore d'angosce vivrà.
IDA (dal casino grida disperata) Ah!
TUTTI (verso il casino) Qual grido! è di lei! che sarà!
IDA (dal Casino, pallida e fuori di sè)
Il mio figlio!... Il figlio mio!
Ah! chi a me... chi l'involò?
L'ho chiamato invano, oh Dio!
Più sua madre udir non può.
TUTTI Cosa dice!...
FAN. Ida mia cara...
Là riposto fu da me.
TUTTI Chi?...
IDA Mio figlio... e... pena amara!

Chi me 'l tolse?... più non v'è.

PAT. Ah ?... l' accusa... lo vedete
Omai dubbio più non è.

IDA Il mio figlio a me rendete
Chi mi dice, oh Dio?... dov' è?

FAN. *e* DONNE E al dolor che in lei vedete
Non vorrete prestar fè?...

PAT. A Edimburgo sia guidata. (ai soldati).
Là deciso fia di te:

CORO DI SOLDATI

Vieni, vieni, sciagurata,
Innocenza vanti ancora?
Pietà implori?... Tu... spietata!
La trovò il tuo figlio allora?
Tutto già vendetta grida
E terribile sarà.
Cessa... taci - empia omicida
No per te non v' è pietà.

IDA Innocente... ed esecrata!
Infelice abbandonata!
Perdo figlio, onor, consorte...
Un cor più per me non v' ha.
Non mi resta omai che morte,
(disperata) Così vita orror mi fa.

CORO DI DONNE

Vanne, vanne, sventurata
Ti conforta e spera ancora;
Solo al cielo, al ciel t'affida,
Egli avrà di te pietà.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA

Una Sala nel palazzo reale di Edimburgo. - Due grandi porte laterali. Una introduce al Tribunale, l'altra agli appartamenti del Duca - Tavolino con ricco tappeto, e occorrente per iscrivere. Sedia grande, e varie altre disposte. - Porte più basse, laterali.

Nobili, Dame, Militari, in atto di attendere il Duca.

CORO

Respira, o Scozia, giubila,
Di gioja spuntò il giorno.
D' Argil echeggi all' aure
Il nome illustre intorno -
Pace a te viene a rendere:
A consolarci il cor. -
D'Argil al nobil Duca
Omaggi, plausi, onor. (Il Duca comparisce dalla porta de' suoi appartamenti; Patrizio lo segue.)

Duc. La rivolta, la guerra
Versar su questa sventurata terra,
Ch' amo, ch' è patria mia,
Tutti gli orror'. - Clemente il Re m' invia,
O valenti Scozzesi, onde salvarvi,
Reggervi, consolarvi,
Colla fè, coi consigli;
A me intorno v' unite... Tutti figli

D' una patria, d' un re. Spenta omai resti
Della furia civil l' orribil face,
E torni Scozia a respirar in pace. (Il Coro si ritira)

SCENA II.

Il Duca, *e* Patrizio.

Pat. (Cogliam l' istante.) Il primo
A respirar, Milord, e perdonato,
Fia quello sventurato
Per cui già v' implorai. - Venne smarrito
Questa mane, pentito
Ad affidarsi a me.

Duc. Costui pugnava
Co' rivoltosi?...

Pat. Ma sott' altro nome,
L' onor salvava del suo padre.

Duc. E come?...

Pat. E questi un de' più degni
Appoggi dei tre regni. -

Duc. E che?...

Pat. Egli crede
Che suo figlio al presente
Percorra il continente...

Duc. Che mai dite?...

Pat. E...

Duc. Seguite...

Pat. Milord.... io non ardisco...

Duc. (Saria possibil mai!... Ciel!...)

SCENA III.

Il Duca, Patrizio *sull'avanti della scena.* Giorgio *aprendo un po' la porta bassa a destra.*

Gior. Tremo, e spero.

Duc. Presto - questo mistero... Favellate...
Quel giovin?... (con angoscia crescente)

Pat. Perdonate...
Duc. Il suo nome?...
Pat. Calmatevi...
Duc. Non posso.
E chi è?
Gior. (avanzan. e a piè del Duca) Vostro figlio.
Duc. Oh ciel! chi vedo!
Gior. Oh padre!
Duc. In quale aspetto?...
Gior. A un misero perdono!...
Duc. Ah sciagurato!
Gior. Vittima sono di un amore ardente.
Duc. Che niun ti vegga in questo stato: Tutto
A narrarmi deh! vieni in quelle stanze.
L'arrivo da' suoi viaggi or annunziate, (a Pat.)
Ed il segreto a custodir pensate.
(entrano negli appartamenti)

SCENA IV.

Patrizio, *ad un Usciere che arriva.*

Pat. Fu dunque ritrovata
Colei, che vien la pazza nominata?...
Essa fu che, percossa
Da un subalterno de' contrabbandieri
Li diè, jer notte, in mano degli arcieri,
Con Tom, il loro capo, e fuggì poi.
Dietro i deposti, ed i confronti suoi
Il Tribunal giudicherà. - Condurla
Intanto qui potete. (all'usciere che parte)
E l'altra sventurata!...

SCENA V.

Giovanna e Patrizio.

Gio. E che volete
Da me, signori miei?... Presto: ei m'aspetta:
Avrà di me bisogno.

PAT. Chi?...

GIO. (stendendo l'orecchio per sentire) Là... Zitto.
Mi par... no, no: non grida:
È cheto.

PAT. È pazza... Ah! - Vien la pover' Ida.
Finito n'è l'esame. Io non ho cuore
Di vederla e parlarle. (parte dall'opposto onde verrà Ida)

GIO. (va in un angolo, e stende il suo mantello come in atto di tener sui ginocchi un bambino) S'è svegliato.
Mi sorride - Qui... in braccio a me, carino.

IDA Qual sarà il mio destino!...
Ora là si decide. Oh Giorgio!

GIO. Giorgio!
Chi ha nominato Giorgio?

IDA E che? Giovanna!
Oh rossor!

GIO. Siete voi... voi che l'avete
Nominato?...

IDA Chi?

GIO. Giorgio -

IDA. Il conoscete?...

GIO. Eh! eh! - sta qui... da tanto tempo:

IDA E voi
Siete là... nel suo cuore?...

GIO. Oh! - no... per mio dolore... e mi chiamava
Perciò pazza mia madre... e mi batteva.
E sempre mi diceva
Che avevo una rivale...
Che Giorgio amava un'altra:

IDA Un'altra? e quale?...

GIO. Ida.

IDA (Ciel!) Ida!..

GIO. La bella...

IDA Quella che?..

GIO. Che... già!... sì... quella!...
Lei... cagion de' mali miei,
Giorgio a me dovea lasciar.
Oh conoscerla vorrei
Per potermi vendicar.

IDA — Ah! se voi la conosceste
No, che odiarla non potreste.
Ida è tanto or infelice!
E n'avreste ben pietà.

GIO. — Poverina... oh sì - si dice..
Ma.... s'è ver! che scellerata...

IDA — Non è ver - è calunniata.

GIO. — Oh lo credo - è troppo orror.

IDA, GIO. *a* 2 — Un figlio, il cui bel viso
Ricorda il nostro amor!
Il cui gentil sorriso
È una delizia ognor!...
Che v'accarezza... bàciavi...
E in ciel vi porta allor!
Ed una madre ucciderlo!
E come si può credere?
Ah! no: non è possibile
In madre un tanto orror.
Di Dio la più bell'opera
È d'una madre il cor.

IDA — Ma di madre voi gli affetti
Ben conoscer non potete.

GIO. — Più di quello che credete...
Zitto... Ho un vago figlio anch'io...
Tutto lui!...

IDA — (Ciel!)

GIO. — Sì carino!

IDA — Giorgio?...

GIO. — È mio...

IDA — Ma...

GIO. — Sì, sì: mio...
Io l'aspetto... oggi verrà.

IDA — (Ei tradirmi!... e ver sarà!...)

PAT. (entrando) Ida: ai giudici. (parte, restano le guardie)

GIO. — Ida!

IDA — (Oh Dio!...)

GIO. — La rival tu? vieni qua.
(prendendola fieramente per la mano, e osservandola con alterazione crescente)

Sei bella... sì bellissima,
Così lo seducesti.
Con quel languore e smorfie
A me tu lo togliesti. -
Ma adesso che l'orribile
Barbarie tua saprà...
E invece quell' amabile
Bambino mio vedrà...
Io salto già dal giubilo
Mio Giorgo alfin sarà!
Guardatela... sentitela!...
La pazza è quella là.

Ida. Forse abbastanza misera
Non ero, o Ciel, sinora?...
Angosce ognor più barbare,
Più crudi insulti ancora!...
No, Giorgio mio, non credere
In me tal crudeltà:
Nè tu esser puoi sì perfido...
Tradir tuo cor non sa.
Io moro... vien... consolami...
E amor sorriderà!
Tacete omai, lasciatemi,
Là troverò pietà. (additando il Cielo parte con le guardie)

SCENA VI.

Giorgio, *in abito del suo rango*, e Patrizio.

Pat. Milord, sua Grazia, vostro padre a voi,
Suo segretario intanto nominato,
La scelta ha confidato
D' un capo carceriere.

Gior. (astratto ma scuotendosi) Carceriere!...
(E Ida....)

Pat. Per un simile mestiere,
Più ch' altro, l' esperienza è necessaria;
La pratica, l' estesa conoscenza
Delle prigion, dei furbi, e scellerati

Che vi son condannati.

GIOR. Ebben?

PAT. E appunto
Un tal uom or è giunto, e lo propongo
A vostra approvazione.

GIOR. E chi è?

PAT. Un famoso
Capo contrabbandier.

GIOR. (pensoso) Contrabbandiere!...

PAT. Jer, con varj compagni, nelle mani
Cadde della Giustizia.

TOM (gridando di dentro) Adagio... Canil...
O per mille demoni...

GIOR. (È lui.)

PAT. Sentite!
Vien condotto al suo giudice, e sì fiero,
E impertinente ancora! -
Avanti. (verso la porta)

GIOR. (Ei certo mi ravvisa, e allora!
(siede al tavolino)

SCENA VII.

TOM *legato e circondato da molti doganieri armati.*

TOM (entrando) Sciogletemi vi dico
Ah razza di Satan! - Voi siete in tanti,
E avete ancor paura
D'un uomo sol. - Vigliacchi! -

GIOR.(a Patrizio) Sia slegato. (all' ordine, viene sciolto da' doganieri)

TOM Ah! respiro, obbligato - e... (a Patrizio)

PAT. Qui, non ciarle,
Riverenza a sua Grazia,
Il tuo Giudice.

TOM (fa riverenze) Ebbene... o riverito
Mio giudice grazioso, sono ardito
Se credo dimandar per quai ragioni
Sono arrestato, e poi?... (*) Mille cannoni!

(*) (vedendo Giorgio che si volge verso lui)

PAT. Che c'è?
GIOR. (severo) Cos' hai...
TOM (riavendosi, e ridendo fra sè)
Niente - ... Sua Grazia... oh niente!
È un dolor... qui... per quella legatura...
Ma...
GIOR. (grave) Finiamo.
TOM (con inchini, marcato) Eccellenza... stia sicura
Della mia lingua... certo... è mio dovere -
(Ah! un Giudice... Milord... Contrabbandiere!)
PAT. Or di costui, Milord, che far pensate?
GIOR. Solo a solo con esso mi lasciate. -
(Patrizio, e i Doganieri si ritirano fuori della porta).

SCENA VIII

GIORGIO E TOM.

TOM. Sei tu, Giorgio!...
GIOR. (alzandosi) Sì... son io.
TOM Camerata! Caro amico!... (aprendo le braccia)
GIOR. Parla piano... il rango mio ...
TOM Dimmi un po di tale intrico...
GIOR. Tutto a tempo ti dirò.
TOM E il mio collo? (con premura)
GIOR. Il salverò...
Ma!... silenzio -
TOM. Ammutirò...

GIOR. *a* 2.	TOM.
Non far mai di me parola	Troppo cara ho la mia gola,
Puoi sperar fortuna ancor.	Il segreto serro in cuor.
(Salvo almen fra mali miei	(Mai creduto non avrei
L' onor sia del Genitor.)	Mio collega un gran signor)

GIOR. Diventar vuoi galantuomo?
TOM. Bel mestiere... e per me nuovo!...
GIOR. Un bel posto or' è vacante.
La prigione...
TOM Grazie tante!
GIOR. La prigione manca adesso

Del suo capo Carceriere.

TOM Lucrosissimo mestiere!

GIOR. Ci vuol uno ardito, destro,
Furbo esperto...

TOM Son maestro...
Europea già è la mia fama,
E la mia celebrità.

GIOR. Sei già noto sì per fama,
Alta è tua celebrità.

TOM E quest' alta dignità?

GIOR. Voglio chiederla per te
A mio padre il Vicerè.

TOM. Che... tuo padre... il Vicerè!
Camerata... oh!... m' è scappata...
Eccellenza!... Monsignore!...
No... sua Grazia... Dia l' onore
(per baciargli la mano) A un suo vecchio servitor...

GIOR. Zitto!

TOM Ma....

GIOR. Basta per or.

TOM Scusi, e l' alta dignità?

GIOR. Ci sarà.

TOM Quanta bontà!

GIOR. Ma quel labbro!...

TOM. Ammutirà.

GIOR. *a* 2 TOM

GIOR.	TOM
Non far mai di me parola,	Ve ne dà la sua parola
Signor Capo Carcerier. -	Ora un Capo Carcerier.
(Ida cara a te sen vola	(Tom allegro!... Ti consola
Col mio core il mio pensier.)	Che fortuna!.. Che piacer!)

(Giorgio parte, Tom lo accompagna con riverenza.)

SCENA IX.

Tom, *poi* PATRIZIO.

TOM Sarà bella allorquando
Verrò installato, e passerò a rassegna
Tutta quella canaglia. - Quante!... Quanti

Mi riconosceranno! -
Che sorpresa, che rabbia proveranno!...
Antiche conoscenze... buoni amici!...
E quanti anche innocenti ed infelici! -
Oh che mondo! - Io vo' adesso
Esser giusto ed uman...

PAT. (a Tom) Ehi! Non v'è processo
Più per te. - Da Lord Giorgio nominato....

TOM Gran Carcerier...

PAT. Attenderai
Qui gli ordini immediati pel tuo grado.

SCENA X.

TOM, *indi* GIOVANNA

TOM Benone!... a gonfie vele!...

GIO. (di dentro) Vado, vado.
Vi ringrazio, Milordi -

TOM (volgendosi) Questa voce... -
La pazza!... e se lo vede .... Oh freschi allora!

GIO. (facendo riverenze goffe sulla porta verso l'interno, poi si volge)
Oh!... voi!... qui... Tom... Buon giorno!.. Vivo ancora?

TOM Son vivo... sano, e spero...

GIO. Dite... e il mio bell' amico?...

TOM Ah che ci siamo.
Chi?

GIO. Il sapete - lui ch' amo, e tanto bramo,
Il mio Giorgio...

TOM È scappato.

GIO. Sì... allor con voi. Ma voi siete tornato...
Ed egli pur con voi... verrà da voi...
Aspettar qui lo voglio...
Vederlo.

TOM (Ohimè che imbroglio!)

GIO. Gli mostrerò suo figlio...

TOM (Un altro figlio!
Bravo... evviva sua Grazia!)

GIO. Lo vedrete. Il suo viso... le sue forme...
Tutto lui!.... Caro...
TOM. Ma...
GIO. Qui... Zitto, ei dorme.
Chiudi al sonno i dolci raï,
Vago figlio del mio cor!
Presto il padre rivedrai
Quanta gioja e baci allor.
Egli è mio... sì... per me sola
Fu mio primo e solo amor,
Vieni, o caro, mi consola
Ch' io per te riviva ancor.
TOM S' allontani... Ma di gente
Già s' ingombrano le sale,
Ad udir del Tribunale
La sentenza accorrerà.
E Sua Grazia... e quella là....

SCENA XI.

CORO *dalla porta a destra.*

CORO Adunati colà adesso
Stanno i Giudici a consesso.
Della giovane accusata.
Il destino qual sarà? -
DONNE Così bella! sì gentile!...
Di sua vita nell' aprile! -
UOMINI Alle incaute, sciagurata,
D' alto esempio servirà!
DONNE Ma tradita sventurata,
Forse merita pietà.
UOMINI Dov' è il figlio! - La spietata!...
No, non merita pietà.
GIO. (cantando in un angolo come cullasse sulle ginocchia un bambino)
La le ra là là là là
CORO Ma qual canto! - chi osa tanto?

Tom. È una pazza che sta là.
Gio. Ah! Io pazza! - si vedrà. - (s'alza)
Vieni, o caro... (avviandosi)
Tom. Ah! va, - respiro...

SCENA XII.

Giorgio *affannoso.*

Gior. Tom.... la misera..
Gio. Ah! (cade fra le braccia di Tom)
Gior. Chi miro!
Tom (Or ci siam!... Pur è bellina!)
Gior. Contro me tutto combina...
Gio. Che m' avvenne?... (Tom se ne libera)
Gio. Tom. e Coro (s'odono trombe di dentro)
Ah! questo suono!... (tutti si
La sentenza! volgono verso la gran porta)
Gio. Dove sono?
Gior. Come tremo!
Tom. e Coro
La sentenza! or sentiremo.
Gio. Lo vedeste?...
Tom Chi?...
Gio. Ei passò. -
Tornerà... l'aspetterò. (siede in un canto)
Gior. Tom e Coro
Ma già il Duca a noi s' appressa,
Ha la pena in viso impressa.

SCENA XIII.

Il Duca *dalla gran Porta.*

Gior. Padre... ebben!.. qual' è sua sorte?..
Duc. L'odi!... e piangi...(s'odono tamburi di dentro)
Gior. Ah! morte!...
Tutti Morte.

SCENA XIV.

Ida *fra soldati che restano nel fondo: ella avanza lentamente, alza poi gli occhi, ravvisa* Giorgio, *e resta colpita.*

Coro Ida avanza.
Gior. Ciel! l'assisti.
Ida Giorgio è qui?...
Gio. Giorgio dov' è?
Egli è mio... sì... per me sola, (cantando)
Fu mio primo e solo amor.
Tutti La pazza!...
Tom Zitto!
Gior. È mio.
Ida Che intendo?...
Tom Andiam.
Gior. Frenetica.
Ida Tradirmi!
Duc. Figlio!
Gior. Ah! no.
Gio. No, no.
Gior. In quest' ora tremenda, suprema
Il mio labbro mentire non può.
Fosti, il giuro, la prima e l' estrema
Pura fiamma che amor mi destò.
In quell' urna che a te si prepara,
Giuro, o cara - ch' io pur scenderò.
Gio. Quanta gente! quai voci! quai pianti!
Quel ch' io cerco non scerno fra tanti,
Ed in mezzo a sì cupo frastuono
Abbandono - il mio tenero amor.
Poverino!... tacete... lasciate...
Non turbate - il suo dolce sopor.
Ida Una prece io ti porgo... è l' estrema.
Là sul palco al mio fianco t' avrò.
Quando giunta sia l' ora suprema
Il mio sguardo su te poserò.

E tranquilla nel seno di Dio,
Sposo mio, - ad attenderti andrò.

TOM Voi che fate alle donne i cascanti,
Voi che retta porgete agli amanti
Imparate da questo frastuono
Quali sono - i bei frutti d' amor.
Questa è pazza... Vien meco, sta buona,
Non ti lascio... e quest' altra sen muor.

DUC. Poni un freno agli insani deliri. (a Gior.)
Ove sei, chi t' ascolta non miri?
Vuoi tradirti, vuoi perderti appieno?
Salva almeno - del padre l' onor.

CORO Sulla fronte del giudice istesso
Vedi impresso - l' interno dolor.

DUC. Guardie, olà! Quell'infelice
Al suo carcere traete:
Voi seguirmi ora dovete.

GIOR. Padre! è troppa crudeltà!
Lascia almen che all' ultim' ora
Io le porga estremi accenti,
Fia conforto a' suoi tormenti
La mia tenera pietà.

DUC. Non più: cessi ogni dimora,
Obbedite. (le guardie circondano Ida)

IDA Eterno Iddio!
Nel pensar dove m' avvio
Gel mortal m' ingombra già.
(ai soldati) Voi reggetemi. (nel volgersi per marciare è vista da Gio., che si slancia a lei con tutta ingenuità e compass.)

GIO. Ove vai
Così mesta e sconsolata,
Tutta al pianto abbandonata,
Tutta assorta nel dolor?
Forse cercavi qui
Il tuo perduto amor?
No 'l ritrovasti? Di'?
E perciò piangi ancor.
Ma non ti lascio, o cara,
Sola in sì acerbo stato:

Ti fugge il mondo ingrato,
Io starò ognor con te.
Della tua sorte amara
Io mi farò compagna
Ovunque volgi il piè. (l'abbraccia)

Duc. Le separate. (i soldati cercano staccarle)

Gio. È inutile.

Ida Vanne infelice, lasciami.

Tutti (Chi può frenar le lagrime).

Gio. Io voglio star con te.

Ida e Gio. (si slanciano entrambe abbracciate in ginocchio, e Gior. invoca il cielo)

Oh Dio possente! - Bontà infinita!
Tronca lo stame - di questa vita,
È troppo atroce - tanto soffrir.
Io non sospiro - che di morire,
Concedi all' alma - che spieghi i vanni
Dove agli affanni - tu dai mercè.

Tutti Oh Dio possente - al lor soffrire,
Al lor martire - dona mercè.

(Patrizio riesce a dividere Giovanna da Ida, le guardie portano questa quasi semiviva alla prigione; Giorgio è strascinato dal Duca).

FINE DELL' ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Cortile delle Prigioni. Porta grande ferrata da un lato. Due rozze tavole, e varie panche di legno.

Prigionieri, alcuni seduti su panche, al tavolo - altri bevendo, sdrajati per terra, varj giuocando a carte, a dadi; due vincono, s'alzano, e versando liquore agli altri, s'uniscono in

CORO

Canta, canta o prigionier
Al bel suono dei bicchier'...
Sempre allegro, e fermo il cor.
Doman forse... chi lo sa!
Un di noi su in alto andrà.
È destin, si nasce e muor;
Dunque, fin che siam quaggiù,
Allegria, facciam glù, glù.

SCENA II.

TOM, *in abito da Carceriere, sulla porta di mezzo, e* DETTI.

TOM. Bravi, allegri, su... glù, glù...
CORO Oh! il novello carcerier,
Che si dice tanta fiero!
TOM Seguitate...
CORO Ah! Tom! Tu! è vero?
TOM Sì... ex-colleghi.
CORO Oh! che piacer!
Tieni... a te: con noi glù glù.
TOM Tentazion. Non bevo più. -

Coro Di natura hai tu cangiato?

Tom Sono adesso un uom di stato:
Ho bisogno di mia testa,
Ho giurato ed abjurato,
E scordati tutti i fu.

Coro E scordar ti puoi di noi...
De' tuoi bravi e fidi amici?
Ah! ricordati quell' ore
Così libere e felici,
Che del rhum infra il vapore...
Or danzando colle belle,
Or cantando e gavazzando
Ci scuotean le sentinelle
Co' lor fischi... e allor... là... giù!...
Botte... addosso, al legno... e su!
E i delusi doganier'
Che restavan brutti.... là! ah! ah! ah!
Ti ricordi?...

Tom Come jer. (domandando da bere)
Un bicchier; vi canto qui. - (beve)
Contrabbandier, al mare, al mar...
Lascia di ber, di folleggiar.
Non ti doler,... non sospirar
S' hai da lasciar cara beltà.
Sien tuoi pensier' prede e valor;
L' ora verrà poi dell' amor...
Contrabbandier al mare... al mar.
Ma la notte è cupa omai...
Forse ronda è a noi vicina.
Se t' arresta, tu lo sai
Qual cravatta ti destina!(segnando un laccio)
Schioppo e sciabla a dirittura...
Fuoco... dagli con bravura.
Morti là da nostre mani
Questi cani - han da restar.
Zitto, ora è già di ritirarsi, entrate
Ne' vostri appartamenti.
Ci conosciamo...

Coro Ma...

Tom Zitti... Siate prudenti. (I prigionieri si ritirano)

SCENA III.

Tom e Giovanna, *con bizzarra acconciatura.*

Tom Oh! ancor qui un' altra conoscenza!...
Gio. M'hanno
Già messa in libertà. - Tornano adesso
A condurmi qui dentro? - e perchè mai?
Tom Perchè altro tu non fai
Da jeri, che rubar; al cestellajo
Il suo più bel paniere,
La coltrina di seta al tappezziere:
E paglia, e latte...
Gio. Non per me. - D' altronde
Non ho tempo a restar. - Ho già ordinato
D'illuminar il tempio. - Preparato
L'addobbo, anche la musica; è ben d' uopo
Ch'io sia là. - Voi vedete
Come io sono abbigliata... graziosa! -
Tom Ah! ah! - Forse sua Grazia si fa sposa! -
Gio. No, adesso: ma più tardi:
Appena torna Giorgio. -
Tom Ah sciagurato!...
Ed io quella infelice avea scordato! (parte)
Gio. Oh! qui è bello!... è ben meglio che quel vecchio
Mio campanil che casca!... Non v' è specchio
Per aggiustarmi un poco.

SCENA IV.

Giovanna, Giorgio *e il Portachiavi.*

Gior. La di lei stanza?... Ah! ch' io (il portachiavi gli accenna l' andito a sinistra, e parte)
Non ho coraggio, nè speranza, oh Dio!
Per salvarmi. Volea pormi alla testa
Di que' contrabbandieri
E rapirla al momento di... ma jeri

Sparve il loro vascello, chè traditi
Fur quei ch' erano in terra
Per fallo o per vendetta della pazza.
Qui Giovanna!

GIO. (volgendosi) Giovanna!
Eccola, chi la chiama? (s'avanza)

GIOR. Ella qui?

GIO. Un gran signor! - Da me che brama?
Ah! ah! adesso indovino,
È per la cerimonia; ella è il padrino.

GIOR. Ma... Giovanna...

GIO. Milord... mi favorisca
La di lei man, la prego.

GIOR. Più non mi riconosce.

GIO. Lo vedrete
Com' è bello il mio figlio.

GIOR. Un figlio!

GIO. Oh Dio!
Voi mi fate paura.

GIOR. Perdonate.
Ditemi... e questo figlio ....

GIO. Io gli formai
La culla d' un panier... la sua coperta
Di cortina di seta, e gli diei nome...
Il più caro del mondo. Giorgio. -

GIOR. E come?

GIO. E allor che il padre suo farà ritorno
Io gli dirò... tien, vedi
Qual cura io presi del bell' angiolino
Che m' inviasti un dì nella capanna
Di mia madre.

GIOR. Che intendo! Ida in giudizio
Depose in fatti... oh Ciel!.. Se da un indizio
S' attaccan gl' infelici
A un' ombra di speranza... quel che dici
Di quel figlio!..

GIO. Parlate pian - se ancora
Mel tornano a rapir!..

GIOR. Che?

Gio. Un' altra volta
Me l'han fatta, ma... io...
Ripresi il mio bambin.
Gior. Se fosse !.... oh Dio!..
Giovanna... questo figlio !...
Guidami a lui... Dov' è ?
Oh ! fisa in me quel ciglio,
Ravvisa Giorgio in me.
Gio. Lasciatemi... Voi Giorgio !...
Volete voi burlar.
Sì fier ? Con que' begli abiti ?
No, no, non si può dar.
Gior. Ah - un laiopo di ragione
Le richiamasse amore !
Gio. Giorgio era buon, sensibile,
L' ho sempre in mente, in cuore.
Gior. M' ascolta...
Gio. Non sei lui.
Gior. Mi guarda...
Gio. No, no, no, -
Voi quell' aria non avete
Così dolce, interessante,
Quella voce sì toccante
Che diceva in que' bei dì:
- Mia Giovanna, ti son caro ?
M' amerai tu ognor così ?
Gior. Odi ben per un momento
Come il tuo diletto amante
Colla voce sua toccante
Ti diceva in quei bei dì:
- Mia Giovanna, ti son caro ?
M' amerai tu ognor così ?
Gio. Ah ! mi parve...
Gior. Ti son caro ?...
Gio. Questa voce sì toccante !...
Gior. Oh ! mi guarda....
Gio. Qual sembiante!..
Così dolce... tutto amor !...
Gior. Oh Giovanna !... m' ami ancor ?

Gio.	*a* 2	Gior.
Sì è la voce del mio bene,		Sì è la voce del tuo bene,
È il mio Giorgio ch'io rivedo:		È il tuo Giorgio che rivedi,
Ei che a rendere mi viene		Ei che a rendere ti viene
Il piacer di que' bei dì.		Il piacer di que' bei dì.

Gior. Ed intanto...
Gio. Ah! più non bramo!
Gior. Mi dicevi...
Gio. Quanto io t'amo!
Gior. Mi riparla di quel figlio...
Gio. Zitto - è ver... già... mi rammento...
Gior. Ebben... Dimmi...
Gio. Sì - un momento,..(voci di fuori sulla piazza)
Coro E già l'ora, che si fa?
E la rea non viene ancor?
Non v'è grazia, non pietà.
Alla morte, è troppo orror.
Gior. Quali grida!...
Gio. (alterandosi) Queste voci!. -
Gior. Giusto cielo!...
Gio. Quei feroci....
Vengon.... eccoli....
Gior. Oh periglio!
Gio. Vuon rapirmi ancora il figlio.
Gior. Ah! ritorna a delirar!...
Gio. Tien... l'ascondi... il dêi salvar.
Gior. Oh momento di supplizio
Più crudele della morte!
Dell'orribil nostra sorte
Abbi tu gran Dio pietà.
Gio. Quei là gridano supplizio!
Un bambin! si vuol sua morte.
Dell'orribile sua sorte
Abbi tu gran Dio pietà.
Vien, da te si salverà.
Coro (di fuori) È già l'ora del supplizio!..
Dei colpevol giusta sorte.
Non v'è grazia... a morte... a morte!
Troppo è rea... non v'è pietà. - (Giorgio è trascinato via da Giovanna.)

SCENA ULTIMA

Tom *accorrendo in disordine con una sciabola in mano. Si ode sonare la campana di allarme.*

Tom — Salva! Salva! al foco, al foco!
Oh! qual trama! I carcerati
Fuoco han dato alle prigioni...
Ah canaglie, sciagurati!
Ma l'avran da far con me. (parte)

La Scena cambia a vista, e rappresenta:

La piazza di Edimburgo rischiarata dall'incendio ed affollata di gente. Nel fondo si vede il campanile. Le fiamme attingono la piccola scala interna che è di legno. Il tavolato del Duomo è pure acceso.

Ida, *sul davanti della scena circondata dalle guardie.* Giorgio, Tom. *il* Duca *giungendo successivamente.*

Coro — La vedete! è giunta in cima! (accennando Giovanna che si trova sul campanile)
Dio! l'aita in tal periglio.

Gio. — Prendi, o Giorgio, è sangue tuo! (gridando dall'alto e tenendo un paniere di giunchi accomodato a guisa di cuna)

Gior. — Che mai disse?

Ida (prostrandosi sulle ginocchia e gridando)
Oh Dio! mio figlio!

(Giovanna taglia con un coltello una corda di campana che si vede attraverso delle aperture del campanile, vi attacca il paniere e lo raccomanda lungo il muro esterno scansando i finestrini donde scappano le fiamme.)

Coro — La sua mano, o Ciel, tu guida, (Tutti s'inginocchiano)
Tu proteggi l'innocente! -
Ah! egli è salvo... oh Dio possente!

Gio. — Io tel tolsi - Il rendo a te. (ad Ida dall'alto)

(Nel mentre che tutti pregano il Cielo, Ida lentamente con incertezza si avvicina al campanile, e appena la cuna è giunta al basso essa la discopre e getta un grido di gioja. Il Duca tiene afferrata la mano del figlio, ed apre le braccia ad Ida. Giovanna intanto in mezzo alle fiamme incrocia le braccia come rassegnata alla morte)

Quadro Generale.

FINE